Conto corrente colla Posta

Venerdì 30 Maggio 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16

Semestre . . . . » 8

Trimestre . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 28

Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XX - N. 129

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 25

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduzco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

IL PARLAMENTO.

Alla Camera.

Seduta del 29 — Presidenza Palberti.

Camera popolata. Si comincia con la lettura di alcune proposte di legge fra cui dell'on. De Cristoforis sulla avocazione alla Provincia della amministrazione delle scuole elementari pubbliche per i Comuni che hanno meno di 50,000 abitanti: dell'on. Cimati sullo stipendio minimo *legale* dei maestri elementari.

Si riprende quindi la discussione del

Bilancio della guerra.

La tubercolosi nell'Esercito.

Rampoldi al cap. 20 osserva che anche in recenti statistiche risulta che la tubercolosi nei soldati si sviluppa quando sono sotto le armi, in una media *superiore* a quella dei privati cittadini e perciò *raccomanda* che nelle caserme e negli *ospedali militari* si *cerchi* di migliorare il più possibile le condizioni dell'igiene.

Casciani si associa all'on. Rampoldi relativamente alle osservazioni sulla tubercolosi.

Ottolenghi farà quanto potrà per gli ufficiali sanitari. Terrà conto delle osservazioni fatte circa la tubercolosi.

In aiuto dei veterani.

Carmine, relatore — rileva come molti veterani delle patrie battaglie versino in disagiate condizioni non avendo lo Stato mai voluto provvedere come pure era doveroso. Solo la carità privata ha provveduto colla istituzione del ricovero di Turate: raccomanda perciò vivamente al ministro di voler dare un generoso sussidio alla benemerita istituzione.

Ottolenghi esprime anche a nome del Governo i più vivi sentimenti di riconoscenza e simpatia per la nobile istituzione di Turate ma è dolente di dover dichiarare che le condizioni finanziarie non permettono pel momento di accordare sussidi vistosi.

Dopo poche altre osservazioni si approvano i capitoli, insieme della spesa e gli articoli della legge.

Si leva la seduta alle ore 6.45.

DALLA CAPITALE

Pei ricevitori delle privative.

Roma 29 — Il ministro Carcano ricevette il *Consiglio direttivo* dell'Associazione dei ricevitori delle privative, condotto dal presidente Vianello. Disse di accogliere buona parte dei loro desiderati, specialmente la continuazione dell'esercizio per parte delle vedove e dei figli minori dei ricevitori.

Anche il *direttore generale* Sandri caldeggia questa riforma. Il demanio ha lasciato sperare nella diminuzione della spesa relativa ai contratti.

Le case popolari.

Roma 29 — La Commissione per le case popolari ha approvato, oggi, cinque articoli aggiuntivi proposti da Gianturco.

Il deputato Materi ha incaricato Luzzatti di abboccarsi con Zanardelli e Carcano per coordinare il progetto.

Le responsabilità nell'attentato al treno reale.

Roma 29 — Il comm. Leonardi, direttore generale della sicurezza pubblica, è tornato a Roma dopo l'inchiesta fatta a Napoli circa l'attentato al treno reale.

La responsabilità della Prefettura di Napoli sarebbe esclusa; non totalmente la responsabilità della Questura.

L'*ispettore che dirigeva il servizio* all'Arsenale e il *comandante delle guardie* che aveva a sua disposizione verrebbero traslocati.

Corriere Padovano.

Dimostrazioni all'Università.

Padova, 28.

La dimostrazione di ieri era terminata pacificamente e non si aveva avuto a deplorare che l'incolsulta violenza di pochi studenti i quali, per la disapprovazione della maggioranza, si mostrarono subito dolenti di quanto avevano fatto.

Le assicurazioni e le spiegazioni del rettore Magnifico e del preside Polacco, amatissimi, avevano messo pace tra i dimostranti e, se un fatto inspiegabile non avesse offeso la maggioranza degli studenti, tutto sarebbe finito in buona pace.

Ieri sera il prof. Panebianco, che sembra avesse promesso ai suoi allievi di dare le firme promettendo loro di abbandonare col primo del mese le lezioni, pubblicò una lettera indirizzata ai padri di famiglia in cui faceva noto ch'egli avrebbe negata la firma di frequenza a tutti coloro che non fossero andati alla scuola sino al 14 giugno.

La contradizione fra le prime promesse e le tarde minacce accese gli animi degli studenti che si credettero maltrattati ingiustamente sicchè molti fra essi ieri a sera pubblicarono un regolare invito a tutti i compagni per una riunione di protesta contro l'azione del professore.

Un fatto inspiegabile, come già dissi, venne ad inasprire ancora di più gli animi e si fu questo, che ieri sera un gruppo di studenti videro un signore, che da prima non conobbero, stracciare l'avviso che era stato posto sulla porta dell'Università. Accostatisi al signore trovarono con grande loro meraviglia nello sconosciuto di poco prima il prof. Panebianco.

Il fatto diede luogo a lunga diatriba e fu mal giudicato dalla maggioranza dei *cittadini cui fu noto*.

Oggi mattina il prof. Panebianco essendo venuto all'Università fu accolto da fischi e di grida di protesta.

Il Rettore Magnifico e il Consiglio Accademico, allarmati per la piega che prendeva la dimostrazione, ordinarono la chiusura della Università e la proroga della I sezione di esami.

Gli studenti malcontenti protestarono; cosa per cui il rettore ed i presidi della facoltà vennero tra i dimostranti i quali li applaudirono subito mostrando così ancora una volta il loro amore e rispetto per il Consiglio Accademico.

Spiegarono al Rettore i motivi della *odierna dimostrazione* e avendo ottenuto dal Rettore la riapertura dell'Università *garantendo dell'ordine*, si sciolsero dopo aver fatta ancora una dimostrazione contro il prof. Panebianco il quale diede ampie spiegazioni agli studenti togliendo la ragione di ulteriori e serie dimostrazioni. Egli promise di dare le firme in settimana, seguendo in ciò l'esempio dei suoi colleghi.

Per tornare in carcere.

Salvatore di Giacomo, commentando ne « *Corriere di Napoli* » l'incidente Guerriero, osserva con giusto sentimento della realtà:

— Badiamo: il *fatto sconcio e brutale* è seguito qui, disgraziatamente, a Napoli — e siamo noi, dobbiamo esser noi, napoletani, quelli a cui, per onesta e imparziale conoscenza delle cose nostre, si deve chiedere di apprezzarlo come va apprezzato. Sulle ali del telegrafo il bestiale eroismo di questo David di Partenope chissà a quest'ora quali forme, quale definizione terrorizzante avrà potuto assumere!

Un attentato? Siamo serii: si può definire a quel modo l'impeto se pur premeditato, d'un somigliante gaglioffo? Da quando in qua una pietra lanciata alla finestra d'un treno ha voluto, e potuto, togliere la vita a qualcuno? D'altra parte ci s'impone il dovere di riconoscere che — data la persona augusta e buona contro la quale, e in una forma così violenta e spregievole, il miserabile fromboliere ha creduto di esprimere chissà quale morbosità del suo spirito — il fatto è dolorosissimo. Ma, per carità, non parliamone più di un giorno!

Non parliamo di attentati, di anarchia, di partiti, di sovvertimenti! L'esplosione della sua brutale malvagità Vincenzo Guerriero vedrà punita nella misura prescritta al merito della cosa: forse Lombroso studierà la sua testa.

Che tipo è costui? Vediamo: ha quarant'anni, una rozza, antipatica figura volgare, l'incesso guappesco, delle particolarità di vestiario e di fisonomia che denunziano la mala vita, una camicia logora e stinta, il solito cappelluccio moscio, i pantaloni rimboccati. Appartiene, difatti, alla mala vita: ha cominciato le sue gesta con le truffe, è stato arrestato due o tre volte, ha scontato il carcere e v'è *ricascato* per altre truffe, è stato dichiarato sorvegliato *speciale* ed è *tornato da soltanto* due o tre giorni, dalle prigioni.

Che cosa è la vita, a Napoli, per uno di costoro? O si trova una di quelle povere donne la cui tollerata professione risangua il protettore, o si devono meditare altre combinazioni per sbarcare il lunario con qualche comodità. La truffa è ormai difficile: qui, prima d'intascarlo, si guarda dieci volte anche a un soldo. Non v'è che la prigione: lì si dorme anche meglio: il letto della prigione vale assai più di quello che nella locanda a basso Porto la questura concesse a questo miserabile. E' stato in uno di questo giacigli immondi che egli, *forse*, ha meditato il suo *sfregio* — non il suo attentato. La locanda lo conosceva *come uno* de' suoi clienti di passaggio: v'era stato due o tre volte: due o tre volte n'era uscito per essere ripreso e spedito daccapo alle prigioni.

E la prigione, oramai, quasi esercitava un fascino misterioso sopra quest'uomo ozioso, affamato, inferiore. La prigione! E' così. E a coloro che gli hanno chiesto perchè avesse commesso il delitto pel quale duecento persone si contendono già il primato dell'arresto di Guerriero, egli ha risposto, levando le spalle: — Per tornare in carcere.

LE FESTE DI PALERMO.

Ricevimenti e spettacoli.

Palermo 29 — Ieri sera vi fu un pranzo a Corte, cui intervennero i ministri, i sottosegretari di Stato, i rappresentanti del Parlamento, i senatori e i deputati della provincia di Palermo.

Alle ore 10 pom. i Sovrani si recarono al teatro, ove vi fu serata di gala in loro onore. Rappresentavasi l'*Iris* di Mascagni. Il teatro presentava un colpo d'occhio magnifico per la eleganza delle toilettes e lo scintillio delle uniformi. All'ingresso dei Sovrani nel palco reale la musica suonò l'inno reale; gli spettatori in piedi fecero una lunghissima, calorosa ovazione, che durò parecchi minuti.

— I Sovrani lasciarono il teatro alle 11.45, ritornando alla Reggia, applauditi dalla folla che stazionava nelle adiacenze del teatro e lungo il passaggio.

Il Re e la squadra inglese.

Palermo 29 — Nel pomeriggio il Re accompagnato da Morin, sopra una lancia della *Trinacria*, si è recato a bordo della corazzata inglese *Ramillies* per salutare l'ammiraglio Watson e ringraziarlo della cortese visita della squadra inglese durante la sua permanenza a Palermo.

Il Re si trattenne circa un'ora a *bordo* della *Ramillies*; *quindi* tra le salve delle artiglierie delle squadre inglese ed italiana e gli « urrà » dei marinai ritornò alla Reggia.

Lo Scià a Berlino.

Postdam 29 — Lo Scià di Persia è arrivato alle ore 6 di sera, ricevuto dall'imperatore e dai principi cogli onori militari. Lo Scià e l'imperatore si recarono a palazzo in vettura scortati da uno squadrone del reggimento delle guardie.

Cronache artistiche

Sarà vera gloria?

Non esce effemeride in questi giorni, che non parli al lettore dell'opera grandiosa e fantastica testè compiuta a Torino dal nostro D'Aronco; e Udine guarda commossa e grata al suo figlio e attende dall'infaticato suo ingegno nuovi esempi del novissimo pensiero artistico.

Ma per chi lontano dal suo paese nativo, si è sentito tante volte chiedere se Udine era posta in cima ad un monte, se vi nevicava anche in agosto e se il Tagliamento passava per la città; per chi ha provato qualche volta una stretta al cuore per la ingiusta ignoranza dell'esistenza d'un paese che pure ha dato e dà alla nazione uomini illustri per ingegno o virtù patrie: la gratitudine verso il D'Aronco è doppiamente intensa se per il suo genio risuona celebrato anche il nome della cara città natale.

Ma poichè tutto ciò che è gloria non concede riposo e pace allo spirito, così, figlio del dubbio e dell'amore, nasce e torna assiduo alla mente un pensiero: sarà vera gloria?

L'architettura che si eleva al sublime soltanto quando rinuncia a inutili ornamenti e per la sola precisione delle sue *proporzioni* ci richiama alla mente l'idea dell'infinito, non seguì negli ultimi anni la via dell'arte, ma decadente e goffa, tributaria di ogni stile, schiava d'ogni maniera; variabile e civettuola, parve quasi, in uno con le arti sorelle, sanzionare il funesto principio che è bello, ciò che piace ed è utile.

E, senza dubbio l'arte è la grazia, l'allettamento della vita, ma non è sempre destinata a piacere, nel qual caso quale decadenza, quale povertà! Sottomessa a tutte le variazioni del giorno e perfino dell'ora, la bellezza che contiene l'idea immortale e ci rivela l'infinito, diverrebbe un puro giuocatolo delle nostre variabilissime sensazioni. Chi oggi l'ammira potrebbe ripudiarla domani e ciascuno di noi giudicarla secondo le sue impressioni personali, per cui diverrebbe più volubile della fantasia e meno durevole della moda.

Uno solo avrebbe diritto di proclamare bello ciò che il genere umano troverebbe brutto.

Anche l'utile è sovente il peggior nemico dell'arte.

Chi in un vaso della Grecia non vedrà che un recipiente d'acqua e in una coppa del Cellini che una saliera, avrà con l'idea dell'utile esclusa quella del bello, esclusa l'arte. Utilizzare un oggetto artistico è come convertirlo nella sua natura prima, è un sacrificare l'arte.

Così nella ricerca dell'utile e del piacevole, languiva l'arte contemporanea, quando sorsero gli innovatori figli dei novissimi tempi, e ad una voce proclamarono il ritorno alle origini per la formazione del novissimo stile.

E attinsero dalla natura nuove forze

---

13 Appendice del Giornale IL FRIULI

Proprietà riservata

UNA VITA

ANNA BERTON FRATINI

I colleghi del dottore non s'informarono più della elegante signora vista alla sfuggita nel cortile dell'ospitale. Con la *sparizione* della donna, operavasi un cambiamento in Riccardo, che mai aveva dedicato maggior tempo e voglia ai suoi ammalati. Impallidiva, appassionandosi alle operazioni le più complicate; era il *braccio destro* del suo professore, continuamente in moto a *profitto* degli altri, *incurante* del suo riposo e della libertà.

E Paolo?... lo visitava al mattino, alla sera, nelle ore in cui sapeva di non poter imbattersi nella signora Adriana. Era sì innamorato, che bastava alla sua felicità trovare nella stanza del convalescente i fiori ch'ella portava, toccare i libri scelti per Paolo, dalle cui pagine usciva l'indistinto profumo che avvolgeva la donna gentile.

Solo a guardare Paolo, s'accorgeva se egli aveva goduto il beneficio di quella visita.

Dopo la venuta di lei, il giovane rimaneva con gli occhi umidi di tenerezza, con le guancie animate da un lieve colorito, simile ad un fiore languente riscaldato dal sole.

Riccardo, a sua volta, gareggiava con la signora a rendere felice il giovane, parlandogli del giorno quando fra lui ed Adriana farebbe il suo ingresso nel giardino. Descrisse una nicchia verde ove avrebbe passato le sue ore a fantasticare, a dormire sull'amaca bevendo l'aria libera, cullandosi in un ozio completo. Il dottore, non ebbe in quel tempo mai bisogno della presenza di Adriana per esercitare la sua opera pietosa, chè il solo pensiero di lei bastò ad intenerirlo, a *tenerlo fermo* a quel posto, a *fargli* accarezzare Paolo come un fratello.

Riccardo era bello, di *quella maschia* bellezza che s'impone allo sguardo, ma la *nobiltà del pensiero*, dell'affetto non mai provato, avevano sì fattamente raddolcito l'espressione del suo volto, che Paolo, fissandolo sentiva una profonda commozione, quasi l'irrefrenabile bisogno del pianto. Egli ripeteva:

— Ma sono io degno di tante attenzioni?

— *Non* agitarti, lascia il tuo cuore espandersi liberamente: pensa che la signora Adriana voleva ad ogni costo la tua guarigione, non mi avrebbe mai perdonato la sfortuna!

Paolo tacque, e nel suo sguardo brillò fugacemente un'idea. Certo s'era accorto che il dottore pensava alla sua benefattrice, ma quella donna poggiava sì in alto per lui, la vedeva circonfusa di un'aureola di santa imporsi all'ammirazione di tutti, non solo per l'avvenenza, ma per la virtù, che trovava naturale l'amicizia del dottore per lei. Paolo imaginava vagamente di essere la causa dell'unione segreta di quelle anime.

Anche in quell'istante il dottore pareva smarrito, estatico, come staccato dalla miglior parte di sè stesso, ed il convalescente sentì un brivido di malessere; il timore di riuscire causa di pianto, forse di sventura. Da diversi *giorni* i suoi amici *non* si riunivano più al suo capezzale; eppure l'ultima volta che li aveva visti insieme, mentre il sonno gli aggravava le palpebre, aveva creduto di veder raggiare sui cari volti la gioia, la serenità completa dell'animo.

Si sarebbe ingannato?

Paolo, per la precoce intelligenza, non s'era dedicato *solo* al commercio, ma ad altri studi. Non profano all'arte, alla letteratura, osservatore per istinto, amava il bello, indugiandosi a lungo sulle cose udite e vedute. Forse nei suoi dì più sereni, aveva imparato ad amare, o per lo meno studiato negli altri la manifestazione del più sublime fra i sentimenti umani. Ah! come la splendida coppia che si vedeva dinanzi, al morire delle sue giovanili speranze, rallegrava il suo sguardo d'infermo. Egli forse, e ben presto, sarebbe sotterra, ma quelle due creature sì perfette avrebbero proseguito a vivere camminando l'uno a fianco dell'altro.

Però avveniva che risanando, la realtà della vita lo schiacciasse. Adriana e Riccardo erano troppo buoni per mancare, e certo il dovere imperioso li avrebbe disgiunti, martirizzando i loro cuori!

Lagrime silenziose rigarono la guancia di Paolo, ed il dottore riscuotendosi dal suo fantasticare s'accorse dell'improvvisa *mestizia del giovane. Si provò* a dissiparla, ben lontano dal supporne la causa.

— Senti, caro Paolo, — disse il dottore, — fra *tre giorni devi alzarti*, ti farò condurre all'ombra del grande albero che vedi stando qui. Quando diviene insopportabile il letto, è buon segno.

— E verrà anche la signora?

— Perchè no? l'avvertirò del tuo desiderio, dell'ora. Voglio che tu faccia l'ingresso nella prateria quando il sole sfolgora, e fra noi due!... Sei contento?

Riccardo chinava il capo verso il volto supino del giovane, gli sorrideva; ma in fondo a quel sorriso v'era la mestizia, la dolorosa poesia del sogno che svanisce nel nulla.

Rimasto solo, Paolo diede libero sfogo alle lagrime: aveva bisogno di piangere per testimoniare a Dio la sua gratitudine pel dottore ed Adriana.

Li univa nella sua fantasia formando una coppia angelica dispensatrice di grazie; non vedeva più ostacoli, più catene, poichè mai i suoi benefattori s'occupavano d'altri fuor che di lui, e lui li aveva benedetti nel delirio della *febbre*, fra le *torture* e le *rinascenti* speranze. Ed accorgendosi che nella sua appassionata *adorazione* li univa sempre più mettendoli fuori del mondo, al *disopra delle leggi, provò il rimorso*, la paura di attirare sopra di loro i fulmini, il castigo!

Ma ecco che socchiudendo di nuovo gli occhi, si vide non più sulla via della guarigione, ma sul limitare della tomba. — Si figurò di assistere al suo seppellimento, vagando con l'anima al disopra di quella terra scavata per lui.

Anche allora... anche senza la sua spoglia mortale, sentiva la presenza di Adriana e Riccardo. Essi avevano lasciato le sale risplendenti, per ridursi là inosservati, e sospiravano sulle sventure umane, dimentichi che altrove potevano attenderli le clamorose gioie del mondo. Sul cumulo di terra posavano i fiori, i fiori freschi, che la signora non poteva più offrire al povero in-

(Continua).

fecondatrici, perchè tutte le arti ebbero origine da principî esistenti e reali.

L'uomo che le ha tutte inventate appoggiandosi sulla natura ed elevandosi al disopra di essa; ha una vasta carriera da percorrere tra ciò che è e ciò che dovrebbe essere, tra la realtà e l'ideale.

Comprendere la natura è la grandezza dell'arte.

Quando l'artista s'avvicina ad essa per riprodurla nelle sue bellezze, incomincia con uno studio scrupoloso delle cose, distingue i tratti caratteristici dalle parti accessorie, indovina l'insieme attraverso i dettagli e ne fa una scelta razionale ed artistica. Una contemplazione più profonda gli rivela nuove leggi, egli distingue le so'e linee eminentemente belle, scinde il reale dagli accidenti che lo degradano, dagli ornamenti che lo alterano: imita, interpreta, purifica, trasfigura sotto una luce propria, la luce del genio.

Ma se a seconda che l'artista s'allontana dal vero ideale, avvicinandosi alla natura, guadagna in originalità, senza dubbio diminuisce di importanza e respinge il suo orizzonte; come a misura ch'egli s'allontana dalla natura seguendo l'ideale, diminuisce in originalità, ma eleva e nobilita la sua missione artistica: guadagna in dignità ciò che perde in fisionomia.

Qui va considerata la superiorità dell'arte.

La natura in effetto non produce che degli individui; l'arte si eleva al riconoscimento e perfezionamento della specie. Ma la natura ha sola il dono ed il segreto della vita e riprende in questo la sua superiorità ed il suo impero. E' dunque necessario che l'artista per dare alla creazione delle sue anime l'*impronta della vita*, volga il suo studio sugli esseri creati dalla natura stessa; ed ecco questi due elementi dell'arte mai inseparabili: il tipo che è un prodotto del pensiero e dell'ideale, l'individuo che è un figlio della vita.

L'arte nuova è ritornata a queste purissime fonti del bello e affatica i cuori e le menti verso una prossima meta.

I recenti neofiti lanciano al mondo le loro strane concezioni e ogni forma passata sembra oscillare e minacciar rovina di fronte ai nuovi canoni.

Ma son *proprio nuovi*? o il fulgido Oriente con le sue curve flessuose e continue, con la sua festevole policromia, approfittando d'un momento di obblio e di decadenza si è temporaneamente sostituito alle severe eppure smaglianti concezioni dell'arte passata?

Così, figlio del dubbio e dell'amore, nasce e torna assiduo alla mente un pensiero: sarà vera gloria?

Udine, maggio 1902.

Lorenzo Bortolussi.

Monache e salami!

Togliamo dal ***Progresso*** **di Piacenza:**

«L'altro giorno una bella scenetta avvenne a porta Sant'Antonio.

Una carrozza, nella quale eranvi parecchie monache, stava per entrare in città. Le guardie daziarie chiedevano alle monache se nulla *avevano che pagasse* dazio. Una di esse, la più ardita, con un sorriso amabilissimo, rispondeva: «Non abbiamo nulla, proprio nulla». Ma la guardia, intanto che la monaca rispondeva, osservava che il *petto delle* buone figlie del Signore era eccessivamente gonfio, non era in proporzione al restante del corpo: sembravano tante balie brianzole! Insospettita, pregava le monache di scendere dalla *carrozza* e di recarsi all'ufficio daziario. Rimanevano un po' male le buone sorelle, ma dovettero — sebbene evidentemente impacciate — obbedire.

Entrarono. L'agente espose i suoi sospetti al ricevitore, il quale alla sua volta *pregò* le donne a voler dichiarare... ciò che tenevano nascosto, minacciandole, in caso contrario, di farle perquisire da una donna. Rosse in viso, confuse, le monache allora levarono dal petto parecchi salami; una di esse teneva nascosta sotto le gonne una vescica di strutto, ed un'altra — ch'era rimasta in carrozza — invitata anche essa a scendere, in una borsettina da viaggio, teneva nascoste parecchie bottiglie di conserva di pomidoro, coperte da libri di divozione! Manco a dirlo, furono dichiarate in contravvenzione. Esse si scusarono dicendo di non *sapere che quella roba fosse soggetta a* dazio. Le monache in parola — appartengono ad un noto convento della città, ed hanno un podere appunto fuori di porta Sant'Antonio — *altre volte* avevano destato sospetti agli agenti che si decisero infine di agire energicamente».

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

NEL SUD-AFRICA.

I negoziati di pace.

Londra 29 — I rappresentanti boeri lasciarono Pretoria; tutto indica che i negoziati di pace termineranno in maniera *soddisfacente*. Si ha ragione di credere che facesi nessuna difficoltà per concedere ai boeri l'autorizzazione di conservare le armi necessarie per la difesa contro gli indigeni e le bestie feroci.

Pretoria 29 — La conferenza è terminata ieri. I rappresentanti boeri partirono stasera per Vereeniging.

COSE PERSIANE.

In questi giorni in cui tanto si parla della Persia a proposito della visita dello Scià, credo non siano inopportune alcune notizie.

E' noto che l'altipiano dell'Iran fu *la culla della civiltà*. Nella sua tragedia *I Persiani* Eschilo scrive:

> «...... A me din nel
> Parvero due ben adornate donne,
> Composta l'una in persiani pepli,
> L'altra in doriche foggie, alla statura
> Più auguste assai di quante intorno vanno,
> Di bellezza incolpabile e sorelle
> D'un ceppo istesso; e il suol di Grecia l'una,
> L'altra avea l'Asia ad abitar sortita».

Anche un poeta moderno, Giosuè Carducci, considera i «nobili Arya padri» come i veri patriarchi della civiltà occidentale (1).

La Persia fu uno dei più potenti imperi del mondo. La iscrizione di Behistan finge che Dario enumeri i suoi popoli, che sono tutto l'oriente *storico*. «*Ormuz allorchè guardò la* terra, me la trasmise; mi fece re. Per la grazia del Dio Sole, io ho ordinata la terra».

Splendida è l'antica letteratura persiana. Noi conosciamo il «Libro dei Re» di Firdusi (2). Esso abbraccia nella sua immensa mole tutta la storia leggendaria della Persia, dai tempi più remoti fino alla conquista di quel paese fatta dagli arabi, dalle antichissime leggende racchiuse nello Zend-Avesta, il libro sacro attribuito a Zoroastro, fino all'ultimo dei *Sassanidi*.

L'antica religione dei Persiani è il mazdeismo, è dottrina dei magi. Il fondatore di quella religione fu Zoroastro o *Zarathustra. In origine questo antico* culto si dirigeva ad *un solo ente supremo*, nel quale si adoravano il sole, l'aurora, il fuoco, in una parola la luce e il bene. *Auro mazdao* è lo spirito saggio; *Angrò-meinius* è lo spirito delle tenebre e del male.

Secondo il mazdeismo esistevano tre *mondi*: un mondo supremo, affatto etereo e spirituale, dove han sede la luce primordiale e la forza creatrice; un mondo intermedio e sensibile, dove predominano Ormuz, il dio della luce, e Mitra, la fusione delle forze attive e passive della natura; finalmente una regione inferiore tenebrosa, sede di trimane e del suo malvagio seguito.

Quello che per i Brahmani sono i Veda, *pei Cristiani la Bibbia e il Vangelo*, pei Maomettani il Corano, sono i libri dello Zend-Avesta per i seguaci del culto di Zoroastro. Essi sono costituiti da una serie di precetti attribuiti a *Zoroastro*.

Un filosofo moderno, il Nietzche, fece del fondatore del maydeismo una specie di Pontefice massimo dei superuomini. L'antica religione di Zoroastro non è più *seguita* che da un *piccolo* numero di persiani.

I *Parsi*, o *Farsis*, hanno la loro comunità nell'India, a Bombay. In Persia sono non più di 8000. Solo a Jekd, la «*città della luce*» *si trovano in gruppi* compatti. Nel X secolo avevano ancora il loro tempio, i loro sacerdoti, il libro santo. Dall'epoca dell'invasione araba l'antico fuoco è spento. Ora i preti mussulmani *per spirito di proselitismo* fingono di credere che Zoroastro sia lo stesso personaggio che i semiti veneravano sotto il nome di Abramo.

Fra le sette persiane merita particolare menzione quella dei Sabei, così descritta da Abdul Latif (3): «Alcuni increduli chiamati Sab'ah, vivono a Shuster. La loro religione è considerata un misto di fede cristiana ed ebraica. Essi non sono i Sabei menzionati nel Corano, perchè non adorano gli astri. Non sono idolatri. Non sono nè cristiani, nè ebrei. Una delle loro usanze è quella di andare ogni mattina nel fiume, e di pregare guardando il sole. Il loro profeta è Giovanni, *figlio di Zaccaria, mentre Gesù, figlio di Maria*, è da essi considerato come uno dei principali discepoli. Questa religione esiste soltanto nel Cuscistan, *e in nessuna altra parte della Persia*».

Tutto quel po' di buono che contengono le sette persiane da lato morale è ispirato dal Vangelo.

*

Presso gli antichi persiani s'impartiva alla gioventù un'educazione forte, energica fondata sugli esercizi militari e ginnastici accompagnati da privazioni e da fatiche d'ogni genere. Ma, a quanto pare, erano soltanto le tribù dei Magi e dei nobili che ricevevano una educazione guerriera, atta a formare conquistatori, il più glorioso dei quali fu Dio.

La Ciropedia o racconto dell'educazione di questo principe, dello storico greco Senofonte, è un romanzo pedagogico molto interessante.

Taluni affermano che oggidì nella Persia l'istruzione sia abbastanza diffusa e promossa. La donna però è mantenuta nella più crassa ignoranza, e ciò prova che la cavalleria persiana, è molto... rusticana.

Carlo Cosmi.

---

(1) «Ma l'uom che tu svegli a oprar conscio (mando la vita,
te giovinetta antica, te giovinetta eterna,
Ancor pensoso ammira, come già t'adoravan (sul monta,
Ritti fra i bianchi armenti, i nobili Arya (padri».
G. Carducci, *All'Aurora*.

(2) Il «Libro dei Re», fu tradotto elegantemente in italiano da Italo Pizzi.

(3) Abdul Latif è un autore persiano della fine del secolo scorso.

Le condizioni dei nostri emigranti nell'Argentina.

La *Patria degli italiani*, il più antico giornale italiano del Plata, quanto alla *mancanza del lavoro nell'Argentina* ed al tentativo di sfollare i quarantamila italiani disoccupati di Buenos-Ayres nelle campagne scrive:

All'aria, ai campi, al verde; ottimamente, ma's *far che*?

Anzitutto bisognerebbe che gli uomini di buona volontà fossero sicuri di trovarvi lavoro. E il lavoro non sempre abbonda, spesso scarseggia, non di rado, specialmente in certe stagioni dell'anno, manca assolutamente.

Manca perchè dato il genere d'industria cui i proprietari si mantengono fedeli, sia per indolenza, sia per non arrischiare forti capitali in lavori di coltura intensiva, sia per mancanza di questi capitali, data la prevalenza della pastorizia pura o semplice sull'agricoltura non è necessario personale numeroso: basta l'antico elemento indigeno per attendere alla scarsa occupazione della campagna argentina, basta una famiglia di pastori a sorvegliare un gregge che pascola un territorio esteso quanto una provincia italiana.

L'estensione dell'agricoltura non compensa d'altra parte le dannose conseguenze delle cattive annate nelle provincie più adatte alla coltura dei cereali e che pochi anni addietro sembravano avviate a uno sviluppo senza limiti. Mentre un nuovo centro agricolo sorge in provincia di Buenos Ayres, un altro maggiore e più importante si spopola nella provincia di Santa Fè, e i lettori ricordano senza dubbio il quadro singolare dei coloni erranti di paese in paese alla ricerca di terre vergini dipinto con tanta evidenza di disegno e vivacità di colore dal nostro corrispondente dalla «provincia del grano».

Certo che a voler cercarlo del lavoro se ne trova dappertutto; ma quale industria, quale opera, quale impresa può dare occupazione in questo momento alle trenta o quarantamila persone sovrabbondanti all'equilibrio economico della Capitale, dal momento che le esigenze del bilancio hanno sacrificato ogni sorta di lavori pubblici ed arrestato, per qualche anno almeno anche i lavori ferroviari?

«Quando hanno bisogno di manuali o agricoltori non badano a un pezzo più un pezzo meno; offrono compensi tentatori dur di ottenere quanto desiderano; ma giunta l'ora di pagare, che di solito ritarda il più possibile, offrono la *metà o meno di* quanto avevano promesso.

«E' questa mancanza di serietà, questo sistema di frode e di inganno che fa aborrire la vita della campagna e contribuisce a spopolarla non meno degli abusi delle autorità e della mancanza di giustizia».

Quanto alla protezione che i poveri lavoratori possono sperare nelle provincie, il giornale italiano conclude:

«Ma appena usciti dalla giurisdizione della capitale tutto l'ordine giuridico amministrativo, poliziesco è sovvertito secondo gli interessi dei don rodrighi provinciali alla cui prepotenza la ragione politica assicura quasi sempre l'impunità per gli stretti vincoli economici e morali che stringono in un fascio solidale tutti i rappresentanti dei pubblici poteri. *Nulla di strano che i lavoratori sfuggano le provincie*; essi hanno pure il diritto di non lasciarsi scorticare.

«Ogni persona di buon senso può di qui giudicare che razza di problema complesso e arruffato sia quello dell'immigrazione in un paese che avendo bisogno di immigranti operosi come del pane deve ancora studiare i mezzi di assicurar loro un po' di giustizia!»

Ora alla direzione della Patria degli Italiani è tornato quel valente pubblicista che è il cavalier dottor Basilio Cittadini.

La colonia intera fece in questa occasione al dott. Cittadini una affettuosa ed imponente dimostrazione cui si unirono tutti i giornali di Buenos Ayres.

Il Presidente della Repubblica generale Roca inviò in quella occasione un suo aiutante di campo a *congratularsi* col Cittadini per il suo ritorno alla direzione del grande giornale italiano.

Interessi e cronache provinciali

Cividale, 29 — **Giornata splendida**, la più bella del mese dei fiori.

Vi fu moto, animazione più del solito, anzi straordinaria.

Alle 11 e 30 la processione del *Corpus Domini*, colla solennità d'una volta, percorre le vie principali della città.

Compiuto il giro, ed arrivata in piazza del Duomo, la 69.a compagnia dei soldati, alpini, agli ordini dell'egregio capitano Padovani, reduce dalle escursioni sui *nostri monti, trova* sbarrata la via, si arresta e presenta le armi.

Il funzionante Monsignor Mattiussi, venerato decano del Duomo, si ferma; e previo concerto col Comandante la Compagnia, benedice i soldati.

Il momento fu solenne, commoventissimo.

L'atto di Monsignor Mattiussi è stato lodato d'ogni classe di cittadini.

I soldati di ritorno. — Sull'antenna di piazza del Duomo, sventola la bandiera come nei giorni di grandi feste.

Alle 11.30, come accennammo precedentemente, arrivò la 69.a *Compagnia alpina*, di ritorno dalle escursioni.

Alle 14 precise arriva la 71.a Compagnia ed alle 15 giunge la 70.a, e prendono posto negli assegnati quartieri.

I soldati *si trovano in buonissime condizioni* e non dimostrano di essere stanchi.

La città è animatissima, anche pel fatto che molti parenti visitarono i baldi giovanotti.

Pernotteranno questa sera e domani, e poi si restituiranno alle proprie sedi estive.

Visita gradita. — Le alunne delle Scuole Normali di San Pietro al Natisone, accompagnate dalle insegnanti, ci fecero visita nelle ore pom. d'oggi.

Indossavano, per la prima volta, la graziosa nuova uniforme estiva.

Dobbiamo *rallegrarci colla esimia Direttrice* signorina Linda Fojanesi per il bel numero di convittrici, per l'aspetto florido e per l'elegante abbigliamento.

Anche dal lato educativo *non possiamo* dire che bene, mentre ci consta che per quello istruttivo, in una visita recente, l'egregio signor Provveditore agli studi ebbe a tributare i migliori elogi.

Un'altra visita gradita. — Col treno del mezzodì arrivarono fra noi il corpo insegnante ed i convittori del Collegio Di Toppo-Wasserman della vostra città.

Visitarono le nostre memorie antiche, il Museo, la Biblioteca, il Collegio Nazionale e quant'altro di bello offre la nostra Cividale.

Si rifocillarono all'Albergo «Friuli».

Un'altro convegno graditissimo. — *Oggi per invito dei professori* del nostro Collegio nazionale, convennero a banchetto, nel collegio medesimo, gli insegnanti delle Scuole superiori e delle magistrali di codesta città, nonchè quelli delle *magistrali* di San Pietro al Natisone. Il convegno fu cordialissimo, e la mezza giornata passata tra noi lasciò negli intervenuti la più simpatica impressione. Ci spiace di non essere in *grado di particolareggiare* tutto lo svolgimento del lieto e gradito convegno.

Mandiamo pur noi il nostro modesto saluto ai carissimi ospiti.

*

Cividale, 30 maggio.

Concerto bandistico. — Con la riconosciuta precisione e finezza, ieri sera il nostro corpo musicale tenne concerto in piazza Paolo Diacono. Il pubblico affollava la piazza e sue adiacenze, e manifestò ripetutamente la sua soddisfazione per i splendidi risultati.

Il pezzo nella «Cavalleria rusticana» venne suonato con sentimento artistico e primeggiò nell'insieme del bellissimo programma, compiuto con tutta maestria.

Chiusa del concerto fu quel bellissimo «galop», del maestro Tese, che s'intitola *Un cassiere in fuga*.

E' un ballabile, è vero, ma in sè contiene *tanta arte* musicale, *sufficiente* per avvalorare le squisite doti di compositore dell'egregio maestro della nostra banda cittadina, l'egregio e tanto modesto, signor Tese, al quale facciamo i nostri complimenti per i risultati soddisfacentissimi del corpo musicale che dirige.

Latisana, 29 — **A Umberto I** — Domenica prossima festa dello Statuto, seguirà in Latisana l'inaugurazione di una lapide commemorativa in ricordo del compianto Umberto I.

Vi parteciperanno parecchie notabilità politiche.

Codroipo, 29 — **Al Comune.** — Persistendo il dott. Buffolo nelle dimissioni da segretario di questo Comune, e dovendo egli entro la prima quindicina di giugno recarsi a Conegliano ad assumere il nuovo ufficio, il Consiglio comunale venne convocato per domenica 1 giugno onde provvedere al successore.

Elezioni amministrative. — La data per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale di Codroipo venne fissata per il giorno di domenica 6 luglio.

Pro Caprera — Al pellegrinaggio a Caprera il Municipio di Codroipo sarà rappresentato dal sig. Domenico Ballico.

Nuovo Circolo. — Venne costituito a Rivignano un nuovo Circolo agricolo.

I nomi dei promotori sono garanzia di sicura riuscita.

Su e giù per Udine.

Per lo Statuto.

Nella sera di domenica 1 giugno, alle ore 8.30 avrà luogo nella piazza Vittorio Emanuele e a beneficio della «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) l'estrazione di una **Tombola notturna** permessa dalla r. Prefettura e regolata con le seguenti norme:

Cinquina	L. 100
Prima tombola	» 300
Seconda tombola	» 150

Ogni cartella costa cent. 50.

La piazza V. E. sarà straordinariamente illuminata.

Vi saranno concerti delle bande, giuochi e gare in appositi chioschi.

Verrà pure pubblicato un «Numero unico» a cura degli studenti dell'Istituto *Tecnico*.

Rivista militare.

Domenica mattina alle ore 9 avrà luogo la *rivista* delle truppe del Presidio che sarà passata dal generale comandante la brigata «Acqui» nella piazza Umberto I.

Sono invitati tutti gli ufficiali sotto le *armi ed in congedo*.

Il punto di riunione sarà alle 8.15 a destra del drappello dei zappatori del 17. fanteria, *a piedi del colle fronte* al giardino, disposti su due righe, ordinati per grado da destra a sinistra, agli ordini del colonnello comandante il distretto.

Per lo sfilamento nello stesso ordine a sinistra del Generale. La tenuta sarà la grande *uniforme senza sciarpa*.

Per il II. giugno.

Sappiamo che molti esercenti e proprietari di negozi e opifici hanno già fatto conoscere al Comitato per la *Commemorazione di Garibaldi* che daranno ai loro dipendenti il permesso necessario affinchè possano partecipare al corteo di lunedì sera.

Come abbiamo annunciato, il primo *posto* in tale corteo, dopo la Banda cittadina, sarà tenuto dagli alunni delle *scuole* i quali più di ogni altri *debbono* trarre dalla commemorazione un profitto educativo. E come a tutte le rappresentanze fu fatta la raccomandazione di portare delle ghirlande da deporre sul monumento dell'Eroe, noi vorremmo che gli alunni recassero ognuno magari un fiore soltanto per imprimere anche meglio nelle giovani menti l'idea del loro contributo di gratitudine alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

Così abbiamo visto fare con alto ed opportuno intento in altri luoghi per *non meno degne occasioni*; così per esempio a Trento, intorno al monumento di Dante. Gli alunni passano, e sfilando avanti il monumento *ne gettano* entro la ringhiera il loro fiore.

Basterà che i direttori delle scuole o i maestri passino la parola alle loro scolaresche per veder accolta l'idea e inspirata un *uso* gentile.

Elezioni amministrative?

Il R. Prefetto comunicò ai sindaci il decreto che fissa le date per le elezioni parziali amministrative 1902. Diciamo già, per le elezioni provinciali, quali siano i consiglieri scaduti per morte o per anzianità. Non hanno da eleggere nessun consigliere provinciale i mandamenti di Maniago, Moggio e Sacile.

Le elezioni sono stabilite per i giorni sottoindicati:

a) Domenica 29 Giugno 1902, per i Comuni compresi nei Mandamenti di Palmanova, S. Daniele del Friuli, S. Vito al Tagliamento.

b) Domenica 6 luglio 1902, per i Comuni compresi nei Mandamenti di Ampezzo, Aviano (2), Codroipo, Udine I (3).

c) Domenica 13 luglio 1902, per i Comuni compresi nei Mandamenti di Cividale, Gemona, Latisana, Pordenone.

d) Domenica 20 luglio 1902, per i Comuni compresi nei Mandamenti di Spilimbergo, Tarcento, Tolmezzo (4), Udine II.

e) Domenica 27 luglio 1902, per i Comuni compresi nei Mandamenti di Maniago, Moggio, Sacile.

Non hanno da provvedere per le elezioni comunali, i seguenti Comuni: Coseano, S. Quirino di Pordenone, Udine e Rigolato.

I signori Consiglieri provinciali da nonchè i Consiglieri comunali da eleggersi nei Comuni ove sia da rinnovarsi più della metà del Consiglio, dureranno in carica per un triennio o per un sessennio, secondo che verrà determinato dalla sorte.

Colle elezioni parziali ordinarie sopra fissate, si provvederà pure alla elezione dei Consiglieri comunali aggiunti in taluni Comuni, coi mutamenti di rappresentanza già ordinati o da ordinarsi a sensi dell'art. 250 della legge comunale e provinciale, in conformità a separate istruzioni diramate o da diramarsi ai Comuni interessati.

L'AGITAZIONE DEI MURATORI.

L'altra sera per iniziativa del cav. Leonardo Rizzani si riunirono tutti gli imprenditori all'infuori dei sigg. Della Marina, Bullon, Agosto e D'Aronco: i primi due mandarono giustificazione.

Il cav. Rizzani fece presente all'adunanza come in vista delle nuove proposte il Prefetto manifestasse col di lui mezzo di desiderio di un accordo, favorevole l'esponente nei riguardi dell'aumento, mantenendo però l'attuale orario.

Parecchi parlarono con calma sull'argomento, e dietro proposta del cav. Rizzani, venne nominata seduta stante, una commissione di cinque capi-mastri, composta dai sig. Pietro Fantoni, rappresentante dell'impresa Rizzani e dalle imprese Tonini, D'Aronco e della Marina, Agosto, e Domenico Feruglio, per trattare coi rappresentanti dei muratori e conchiudere con essi la nuova tariffa e relativo regolamento.

Quando ciò sarà ottenuto e firmato *da tutti gli aventi interesse*, saranno invitati a una nuova adunanza tutti i capimastri ed imprenditori i quali in massima, nella seduta di ieri, sarebbero disposti ad accettare le seguenti condizioni:

a) abolizione della terza classe dei muratori;

b) accettazione della nuova tariffa nei riguardi dei manovali;

c) per i muratori la tariffa all'ora da L. 0.26 a 0.32: per i garzoni apprendisti da 0.10 a 0.22.

Il cav. Rizzani dimostrò poi essere necessario di stabilire praticamente e positivamente nell'interesse degli operai la precisa divisione e classificazione dei muratori.

La festa di ieri. Splendido il pomeriggio di ieri. In città le vie deserte, monotone. Fuori di città invece un movimento animatissimo di carozze, biciclette e pedoni.

Il sole di maggio invitava ieri tutti a godere del suo tepore primaverile che vivifica lo spirito.

La campagna lussureggiante di verde affascina in questi giorni e conquista ogni anima nostalgica.

I paesi e le borgate circonvicine rigurgitavano di una folla multiforme.

Anime anelanti d'amore, spiriti invocanti l'oblio di dinturne amarezze, giovani e vecchi trovarono *ieri nel bagno* di sole la poesia che rintempra e vivifica.

A Caprera. Ieri sera col diretto delle 8.25 è partito l'assessore municipale Pignat, che va a Caprera ove rappresenterà il Comune di Udine, e la nostra Società Generale Operaia.

Sono anche partiti altri cittadini e provinciali che prendono parte al pellegrinaggio nazionale alla tomba dell'eroe.

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

Nuova impresa. La *Birraria-Restaurant Lorentz* verrà assunta col 1° corr. dal signor *Ernesto Silvestri* che ha affidata la cucina al noto cuoco signor *Federico Rossatti* già da qualche anno addetto al Restaurant *Burghart* alla nostra Stazione ferroviaria.

L'assortimento dei vini nostrani delle migliori cantine del Friuli, e dei vini fini in bottiglia, sarà costantemente mantenuto completo.

La rinomata *Birra di Puntigam* sarà sempre servita come per lo passato.

Il favore mai mancato del pubblico della città e provincia, a questo fra i più ricercati ritrovi pubblici non verrà certamente meno ora specialmente che la conduttura ne viene assunta da persona competente.

Auguri.

All'Asilo notturno. Gli azionisti dell'Asilo notturno sono convocati in assemblea generale, che avrà luogo nella sede della Società dei reduci, il giorno 31 maggio alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto morale ed economico dell'anno 1901;
2. Bilancio consuntivo;
3. Nomina di tre consiglieri che scadono per anzianità.

I nostri bambini al mare e ai monti. — *Società protettrice dell'infanzia.* — A tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio di bambini bisognosi di cura, appartenti a famiglie oneste e povere di questo Comune, agli Ospizi Marini ed alle Colonie alpine.

Il limite d'età per essere ammessi alla cura marina è fissato dai 5 ai 14 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine. Per la cura climatica alpina invece, detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni pei maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.

Le domande dovranno essere presentate alla sede della società in Via della Posta N. 38 nei locali dei *Filippini*, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni meno i festivi, e dovranno essere corredate:

a) dal certificato di nascita

b) dal certificato di vaccinazione

c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Si prega poi che nell'istanza, che accompagna i documenti prescritti, sia sempre chiaramente indicata la via ed il numero di abitazione del concorrente.

Un Don Giovanni in bancarotta fraudolenta. Sello Guido di *Domenico d'anni 23, falegname*, jeri sera voleva passare qualche ora allegra con delle prostitute che incontrava per via.

Per meglio inoltrarsi nelle grazie di costoro si qualificò per agente di pubblica sicurezza.

Il tiro però non gli valse perchè dagli autentici agenti di P. S. venne dichiarato in arresto.

Il don Giovanni fallito oppose viva resistenza, tanto che dovettero prestar man forte alle guardie due militari di fanteria che verso le 11 passavano per via della Posta.

Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Alloggi fuori legge. Venne dichiarata in contravvenzione certa Maria Del Zotto d'ignoti, d'anni 40 da Udine abitante in Via ... olino nascosto perchè affittava camere ammobigliate senza la prescritta licenza.

In pescheria. I vigili urbani, nel pomeriggio d'ieri, sequestrarono 3 kg. di pesce guasto che venne subito distrutto.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 31 S. Canciano.

×

Effemeride storica. — 30 maggio 1854. — A Venezia si consegna medaglia d'oro al fabbro meccanico udinese Pasquale Andervolti, per macchine da cucire.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 5 - 1902	ore 9	ore 15	ore 21	30 ore 7
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.6	753.4	753.9	754.7
Umido relativo	48	49	78	—
Stato del cielo	misto	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	1.NE	calma	calma
Term. centigr.	19.4	26.0	18.1	16.0

29	Temperatura	massima	24.0
		minima	14.2
		minima all'aperto	13.0
30	Temperatura	minima	14.5
		minima all'aperto	13.5

Tempo probabile:

Venti deboli o moderati prevalentemente meridionali; cielo vario sull'Italia e Sardegna, quasi sereno altrove. Qualche temporale al nord.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Applauditissimo il complesso artistico jeri sera, dal pubblico più numeroso delle altre sere che mostrò di apprezzare questa veramente abile compagnia.

Ammirato il lusso della *mise in scene*.

— Questa sera, replica della *Gran Via* e del *Certamen Nacional*, con la zarzuela comica: *La Marcha de Cadiz*.

Filodrammatici «Città di Trieste».

Domani, sabato, la Società filodrammatica *Città di Trieste* darà un'unica rappresentazione con programma attraente.

CRONACA DELLO SPORT.

I friulani alla IV gara generale di tiro a segno in Roma — Mercoledì a Roma le squadre friulane eseguirono i tiri collettivi alla IV gara generale di tiro a segno.

Vennero classificate con quest'ordine: Gemona con punti 31 — Tolmezzo con punti 27.83 — Maniago con punti 27 — Udine con punti 26.33 — S. Daniele con punti 26 — Paluzza con punti 24.66.

Gara di foot-ball. — Domenica prossima, nel pomeriggio, alle ore 16.30 per cura dei nostri studenti avrà luogo una gara di *foot-ball* (calcio), a beneficio della Dante Alighieri, nel campo dei giuochi in Via Felice Cavallotti. Ingresso indistintamente cent. 10.

Cronaca giudiziaria.

Pretura di Udine.

Fior assolto. Il noto rivenditore del *Friuli* Fior Giacomo comparve stamane dinanzi al Pretore imputato di ubbriachezza a sensi dell'art. 488. Venne assolto per *inesistenza di reato*. Finalmente potè trovare un alibi!!!

Alle ore 10 di ieri, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, volava a Dio la bell'anima della giovinetta

ESTERINA PRAVISANI

appena ventenne.

I genitori, i fratelli ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 30 maggio 1902.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 6 pom. partendo dalla casa di abitazione in Via Treppo N. 25.

Il presente tiene luogo alla partecipazione personale.

IN MORTE di **ESTERINA PRAVISANI.**

Quali parole di conforto si possono rivolgere a due genitori e ad una sorella, piombati nel lutto? Ove trovare frasi che giovino a portare un po' di sollievo a tre cuori oppressi da continui dolori? Difficile è il compito per chi vide da vicino lo spegnersi lento di una cara fanciulla della quale i congiunti oggi piangono la perdita.

ESTERINA PRAVISANI

non è più

L'inesorabile Parca non risparmia alcuno. A soli vent'anni, nella primavera della vita, quando l'avvenire doveva sorridere felice, ecco che un morbo crudele venne a *troncare* la sua giovine esistenza. — Era ancora vivo il dolore per la *dipartita* della *povera* figlia *Ines*, che un altro schianto doveva provare il cuore dell'infelice madre col vedersi rapita la seconda figliola. Fatalità! Le due anime *gemelle* erano destinate per ricongiungersi in Paradiso e l'Altissimo accolse sotto le sue grandi ali anche l'anima benedetta della povera *Esterina*. La vivissima parte che prende al *comune* dolore valga almeno a portare un po' di conforto all'adorata Ida e agli infelici genitori.

Udine, 30 maggio 1902.

C. A.

Bollettino della Borsa

UDINE, 30 maggio 1902.

Rendita.	mag.29	mag.30
Italia 5 % contanti	104.25	104.50
" 5 % fine mese	104.30	104.60
" 4 ½ "	110.25	110.25
Exteriore 4 % oro	78.80	78.95
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	335 —	335.—
" 3 % Italiane	342.50	345.—
Fondiaria Banca d'Italia 4½ %	510.—	522. —
" Banco di Napoli 3½ %	472 —	469.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	520.—	519.—
Azioni.		
Banca d'Italia	910.—	918 —
" di Udine	148. —	148.—
" Popolare Friulana	142 —	142. —
" Cooperativa Udinese	34 25	36 25
Cotonificio Udinese	1280 —	1275 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70. —	70.—
" Ferr. Merid.	657.—	660 —
" Ferr. Medit.	457 —	460.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	101 90	101.70
Germania "	125 40	125 30
Londra "	25 68	25.67
Austria - Corone "	106 80	106 80
Napoleoni "	20.35	20.30
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	103 42	103.25
Cambio ufficiale	101.91	101.74

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile.*

Le inserzioni per il "Friuli„ si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

PREZZI DI MASSIMA CONVENIENZA

PREMIATA FABBRICA BICICLETTE - OFFICINA MECCANICA

TEODORO DE LUCA

UDINE - Sub. Cussignacco, Viale Teobaldo Ciconi, N. 2 - UDINE

SERRAMENTI IN FERRO -- CASSE FORTI -- COPIA LETTERE -- RINGHIERE

COSTRUZIONE DI VELOCIPEDI E MACCHINE SPECIALI

SI ESEGUISCE QUALUNQUE LAVORO FABBRILE

Deposito di tutto quanto concerne la fabbricazione di biciclette, accessori, gomme per carrozze, ecc. ecc.

Impianto completo per la nichelatura, ramatura e incisione galvanica - Verniciatura a fuoco

NEGOZIO

UDINE - Via Daniele Manin, N. 10 - UDINE

Grande Deposito di MACCHINE DA CUCIRE e BICICLETTE

delle fabbriche estere più accreditate

(Wheller e Wilson — Dürkopp — Gritzner — Junker e Ruh — Haid-Neu — Müller — Humber — Adler — Steyr — Premier — ecc. ecc.)

BICICLETTE DE LUCA da L. 250 a L. 350

Bicicletto raccomandato L. 175

SI ACCORDANO PAGAMENTI RATEALI -- GARANZIA ASSOLUTA

Assortimento completo di accessori — Pezzi di ricambio — Aghi per macchine da cucire — Coperture vulcanizzate, Dunlop originali, Pirelli, ecc. Camere d'aria di ogni provenienza e qualità

Chiedere Cataloghi delle Macchine da cucire, Biciclette e Casse forti

(Marca di Fabbrica Depositata)

LA VERA

ANTICANIZIE

A. LONGEGA

Questa importante preparazione, senza essere una tintura, possiede la facoltà di ridonare mirabilmente ai capelli e alla barba il primitivo e naturale colore **biondo, castano e nero,** bellezza e vitalità come nei primi anni della giovinezza. Non macchia la pelle, nè la biancheria; impedisce la **caduta dei capelli,** ne favorisce lo sviluppo; pulisce il capo dalla forfora.

Una sola bottiglia dell'**Anticanizie Longega** basta per ottenere l'effetto desiderato e garantito

L'Anticanizie Longega è la più rapida delle preparazioni progressive finora conosciuta; è preferibile a tutte le altre perchè la più efficace e la più economica.

Chiedere il colore che si desidera: biondo, castano o nero.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale «*Il Friuli*» a lire **3** alla bottiglia di grande formato.

Tintura Egiziana Istantanea

per dare ai capelli e alla barba

IL COLORE NATURALE

Per aderire alle domande che mi pervengono continuamente dalla mia numerosa clientela per avere la **Tintura Egiziana** in una sola bottiglia, *allo scopo di abbreviare e semplificare con esattezza l'applicazione*, il sottoscritto, proprietario e fabbricante, che oltre alle solite *scatole* in due bottiglie, ha posto in vendita la **Tintura Egiziana** preparata anche *in un solo flacone.*

E' *ormai* constatato che la **Tintura Egiziana Istantanea** è l'unica che dia ai capelli ed alla barba il più bel colore naturale. L'unica che non contenga sostanze venefiche, priva di nitrato d'argento, piombo e rame. Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, *la maggior parte preparate* a base di nitrato d'argento.

Scatola grande L. **4** - *Piccola L.* **2.50.** — Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via della Prefettura n. 6.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. Le virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che *paro non* siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque *signora* (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai *generale.*

Prezzo: alla bottiglia L. [illegible]

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco